

Il libro

Federico II, la sfida dell'università digitale per una didattica globale

di **Mauro Calise**

Ci sono due pilastri alla base del millenario successo dell'Università occidentale. Uno, di tipo funzionale: la selettività delle ammissioni. L'altro, di tipo strutturale: gli studi si fanno dentro le mura - e aule - dei singoli atenei. Entrambi questi elementi sono alla base dell'identità - e del prestigio - dell'istituzione universitaria. Da dieci anni sono messi in discussione dalle nuove opportunità della didattica digitale. Questo volume racconta i fattori che stanno rendendo possibile la trasformazione dell'ecosistema accademico da fisico e selettivo in virtuale e aperto. È un processo complesso, contrastato, con molte incognite, straordinarie visioni, ma anche qualche cavallo di Troia. Una sfida epocale che potrebbe ridisegnare i meccanismi della distribuzione del sapere in chiave più inclusiva e democratica, realizzando, al tempo stesso, forme più incisive di integrazione tra formazione universitaria e il bisogno di aggiornamento continuo del mondo del lavoro, alle prese con i ritmi dell'innovazione tecnologica. Per comprendere questa vera e

propria mutazione genetica, è importante avere un quadro dei principali trend globali, quelli che hanno consentito ai Mooc, corsi universitari di qualità ad accesso libero e massivo, di varcare - sulle piattaforme made in Usa - in pochi anni la soglia dei 150 milioni di iscritti. Con la Cina che sta puntando al sorpasso, forte di una spinta dirigistica del proprio governo. E l'India che si è affacciata prepotente nella classifica delle top ten. Facendo chiaramente intravedere che la posta in gioco della sfida digitale non riguarda solo la redistribuzione interna ai singoli paesi delle risorse educative, ma l'egemonia linguistica e culturale del pianeta che verrà. Sono gli aspetti politicamente decisivi, ma anche quelli più facilmente - e pericolosamente - ignorati nel dibattito pubblico, e in quello degli addetti ai lavori. Se, infatti, fino alla chiusura forzata delle università di mezzo mondo ci si era illusi che la digitalizzazione fosse - al più - un'opzione da criticare ed esorcizzare, nel giro di poche settimane è apparso chiaro che si era in presenza di una svolta. Con effetti e portata ancora incerti, ma irreversibili. E il segnale più chiaro è venuto dalla popolazione

studentesca. Mentre gran parte del corpo docente è ancora prevalentemente impegnato a discutere sui - propri - principi, la maggioranza degli studenti già considera per acquisite una gamma di opzioni che la didattica di emergenza ha messo, su vasta scala, a disposizione. L'open learning - spazi ed accessi liberi per l'apprendimento - è lo scenario che i nativi digitali sentono come più consono alle proprie aspettative, linguaggi, stili di vita. Cambiando l'agenda politica, all'insegna della generazione Greta. Su questo snodo cruciale, il nostro augurio è che l'esperienza di Federica Web Learning possa fungere da apripista per un salto di qualità, e di quantità, del paese. Frutto di quindici anni di ricerca e sviluppo sul *cutting edge* internazionale, forte del cofinanziamento dei fondi strutturali di coesione della Unione Europea e della Regione Campania, Federica è soprattutto la testimonianza della straordinaria creatività di un team di giovani esperti multimediali. E della loro fiducia in una didattica pubblica d'eccellenza, più inclusiva e globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume

Oggi in libreria

“Didattica generale. Chi, come e perché”. Prefazione di Gaetano Manfredi. Gli autori sono ricercatori presso Federica Web Learning, centro della Federico II per la Didattica multimediale diretto da Mauro Calise

“Didattica digitale. Chi come e perché”, Salerno editrice pagine 173, 15 euro

